

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO Fusaro: «In Veneto Omicron2 al 75%»

# Mestre, trovato un tipo di variante simile a Xe

«Sono ricombinazioni delle 2 ultime varianti dopo che uno stesso soggetto è stato colpito da entrambe»

Piero Erle

●● «Noi ogni settimana sequenziamo un bel numero di campioni. In base all'ultimo monitoraggio settimanale la variante Ba.2 è stata rilevata nel 75% dei casi». Alice Fusaro, dirigente biologo dell'Izsve Istituto zooprofilattico superiore delle Venezie, conferma con i numeri quella che l'Izsve aveva già dato come indicazione con il report di marzo sul coronavirus, quando in Veneto emergeva ancora una variante Omicron 1 diffusa al 61,5% dei casi: la variante Omicron 2 sta prendendo il sopravvento. Pochi giorni fa, lunedì, l'Izsve ha partecipato alla nuova indagine flash promossa a livello nazionale dal Ministero della salute e dall'Iss Istituto superiore di sanità. Ci vorrà tempo per i risultati ma la dott. Fusaro non ha dubbi: «La frequenza che ne uscirà sarà quella, o forse più alta». Vale a dire che più di tre casi su quattro delle migliaia di nuovi infetti scoperti ogni giorno in Veneto (ieri sono stati 7.605) sono di Omicron2.

**L'indicazione che avete conferma una maggiore contagiosità Omicron 2, oppure ci sono altre differenze?**

Noi facciamo caratterizzazioni genetiche: non siamo noi a rispondere a queste domande. In base agli studi preliminari disponibili però posso dirle che sembra che Omicron2 sia confermata come più trasmissibile e anche più infettiva rispetto a Omicron1. In base a uno studio effettuato in Sudafrica sembra comunque che dal punto di vista clinico le due varianti siano molto simili: la Omicron 2 non determina una maggiore ospedalizzazione.

**Nella nota diffusa dall'Izsve dice che ci sono studi sulla possibilità di reinfezione da Omicron2 anche per chi era rimasto infetto da Omicron 1, specie se giovane e non vaccinato: che cosa sta emergendo?**

C'è in effetti uno studio danese che ha riportato casi di



Alice Fusaro dirigente biologo

reinfezione in soggetti non vaccinati che in precedenza erano stati già infettati da Omicron1, ma c'è anche uno studio effettuato in Qatar che stima che l'infezione da Omicron1 conferisca una protezione al 95% da Omicron2, quindi sembra che una certa difesa ci sia. Però il rischio di reinfezione c'è sempre: sono varianti abbastanza diverse.

**La stampa parla sempre più della variante XE, però finora dalle vostre analisi qui non è ancora comparsa vero?**

Dalle nostre analisi almeno in Veneto non l'abbiamo ancora identificata, no. Però l'ospedale dell'Angelo, con il laboratorio del dott. Favaro, ha identificato un altro virus ricombinante che è molto simile a questa Xe, perché è un mix tra Omicron 1 e 2 come lo è la Xe.

**"Ricombinante" non è variante?**

Significa che il virus ha preso dei frammenti del genoma di una variante e dei tratti del genoma di un'altra, questo può succedere quando due varianti impattano lo stesso soggetto e si scambiano due pezzi del genoma. La Xe è una variante, ma in realtà la combinazione di due varianti. In questo caso quindi è sempre della stessa famiglia delle varianti Omicron.

**Quindi il caso scoperto a Mestre è quello di un paziente che probabilmente era stato colpito da tutte e due le varianti?**

Non è detto. In questo caso

non abbiamo osservato la co-infezione, la presenza di entrambe le varianti, probabilmente la ricombinazione è avvenuta in un altro soggetto e poi si è trasmessa in questo secondo soggetto.

**Ci sono indicazioni di una maggiore contagiosità e gravità della variante Xe?**

Non ci sono ancora studi. È stata identificata da poco e sicuramente devono ancora essere identificate le caratteristiche.

**Ma se un suo conoscente le chiedesse "mi devo preoccupare?", cosa risponderebbe?**

Direi di no, perché la Spike la proteina più importante è quella della Omicron2 quindi mi aspetto che questa nuova variante abbia un comportamento molto simile.

**C'è un'ultima questione, se possibile, perché ho visto che in pre-uscita uno studio del team del prof. Crisanti (Padova-Londra) secondo cui l'uso massiccio di tamponi antigenici potrebbe favorire la diffusione di sotto-varianti Omicron del virus che sfuggono appunto al test rapido, per cui Crisanti suggerisce di aumentare le sequenziamenti. Esiste una qualche osservazione fatta da Izsve?**

Vi sono anche altri studi che mostrano che le performance dei test antigenici contro la variante Omicron non sono ottimali, ed effettivamente a livello della regione N, la nucleoproteina che è il target di questi test antigenici, la variante Omicron ha una serie di mutazioni. Sicuramente è importante continuare a sequenziare il più possibile proprio per andare a verificare se ci sono altre mutazioni. E soprattutto segnalare tempestivamente se ci sono discrepanze tra test antigenici e molecolari, per fare ulteriori indagini dal punto di vista genetico: le problematiche sono legate soprattutto a quando la carica virale è molto bassa, ad esempio all'inizio dell'infezione, perché la possibilità di efficacia del test rapido si può abbassare proprio a causa di queste mutazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA